



PARLIAMO DELLA
PIAZZA PROGETTATA
DAL PIACENTINI
E DELLA GRANDE
STATUA, DETTA
IL "BIGIO"
CHE ORA POTREBBE
RITORNARE

PIAZZA VITTORIA, SIMBOLO DEL NOVECENTO BRESCIANO CON LA "SUA" GRANDE STATUA

Realizzata nel 1932 su progetto dell'architetto Marcello Piacentini, la Piazza della Vittoria voleva essere il centro della nuova città novecentesca. Per farvi posto fu spazzato via senza troppi complimenti lo storico quartiere delle Pescherie (cuore invece del nucleo medioevale cittadino).

I geometrici palazzi hanno mantenuto la fisionomia delle origini, ma il luogo ha subito inevitabili manomissioni. Per tornare alle grandi valenze architettoniche originarie, si propone di riportare in piazza la grande statua nuda di Arturo Dazzi rimossa nel dopoguerra. Ma per molti quella scultura è ancora il simbolo dell'era fascista. Si apre così una polemica che dimostra come nel nostro Paese certi temi suscitino più rancore che analisi storica.



Piazza Vittoria rappresenta un tipico intervento architettonico del ventennio

Nei primi anni del dopoguerra, il "centro del centro" di Brescia, il luogo principale dove la domenica si portava la famiglia a passeggiare - come ricorderanno i lettori più avanti con gli anni - era piazza della Vittoria, il vasto spazio realizzato dall'architetto Marcello

Piacentini nel 1932. Solo negli anni successivi il baricentro cittadino si sarebbe spostato sul vicino corso Zanardelli. In piazza della Vittoria, con gli altri squadrati edifici anni Trenta, c'era il Grattacielo (allora era sufficiente dire "il" Grattacielo per identificare quell'edificio, dato

LO SCULTORE
ARTURO DAZZI
FU AUTORE DEL
MARMO CONTESO:
A ROMA UNA SUA
STATUA RICORDA
GUGLIELMO
MARCONI

che era l'unico del genere in città). E c'era, sul lato orientale della piazza, la fontana con l'ampia vasca sormontata dalla grande statua nuda, detta del Bigio. Il monumentale Bigio, simbolo dell'era fascista, venne rimosso. Ora, come è noto, è aperta in città la discussione: molti pensano che, caduti col tempo i motivi politico-ideologici che dopo la guerra avevano consigliato la rimozione della grande scultura, sia opportuno riportare il Bigio al suo posto, almeno per motivi di correttezza filologica. La statua era all'origine funzionale alla piazza e dunque, si dice, lì deve tornare. Altri ritengono invece più opportuno che il bianco colosso di marmo resti dov'è ora: nei magazzini comunali di via Rose di Sotto.

La vicenda del Bigio riporta l'attenzione su piazza della Vittoria e sulla sua storia (va tra l'altro ricordato che la piazza è sempre stata il teatro delle punzonature della Mille Miglia, affollata vetrina per le vetture partecipanti alla celebre corsa).

Ma esauriamo prima il tema della grande statua, che è connesso a quello della piazza.

Autore del Bigio fu Arturo Dazzi, noto scultore e pittore toscano che aveva già collaborato con l'architetto Piacentini. Accademico d'Italia, Dazzi è anche autore del grande monumento a Guglielmo Marconi all'Eur, per il quale ricevette l'incarico da Mussolini ma che fu inaugurato solo nel 1959.

La statua bresciana è strettamente collegata a piazza della Vittoria: fu lo stesso progettista Piacentini a volerla come elemento umano che faceva da contrappunto agli edifici circostan-



Una foto d'epoca quando la statua del Bigio era ancora in piazza Vittoria

La vicenda del Bigio riporta l'attenzione su piazza della Vittoria e sulla sua storia (va tra l'altro ricordato che la piazza è sempre stata il teatro delle punzonature della Mille Miglia). Autore del Bigio fu Arturo Dazzi, noto scultore e pittore toscano che aveva già collaborato con l'architetto Piacentini.

ti. Realizzata in marmo di Carrara, la scultura pesa 280 quintali; costò 300 mila lire dell'epoca, circa 271 mila euro di oggi.

Inaugurata con la nuova piazza nel 1932, la statua del Bigio suscitò subito ilarità e qualche sconcerto per la sua esibita nudità. Non mancarono critiche e polemiche. Come ricorda l'Enciclopedia Bresciana di mons. Fappani, "il vescovo, monsignor Gaggia, protestò contro la collocazione della statua e proibì ai sacerdoti di passare in piazza Vittoria senza vera necessità". Il comune senso del pudore in quegli anni era evidentemente diverso dal nostro.

Oggi la statua - che dal dopoguerra riposa imbracata in una struttura lignea in un deposito comunale, come s'è già detto - appare avere subito numerosi danni; in particolare il braccio destro è amputato. La maggior parte dei danneggiamenti sono dovuti - come attesta Franco Robecchi, noto studioso di storia locale - ad ordigni fatti esplodere in due attentati notturni poco prima della rimozione decisa nell'immediato dopoguerra dalla Giunta Ghislandi. Gli esperti ritengono comunque che l'opera possa essere recuperata senza gravi problemi. Qualcuno pensa sia più opportuno non ricostruire il braccio amputato. Per il restauro si è già fatta avanti l'Accademia Laba; l'operazione potrebbe richiedere sei mesi.

Quanto alla ricollocazione nella piazza, lo stesso sindaco Paolo Corsini non mostra pregiudizi e si è detto favorevole ad un ampio dibattito, "ma sono contrario all'operazione - ha affermato - se qualcuno intendesse assegnare al

Inaugurata con la nuova piazza nel 1932, la statua del Bigio suscitò subito ilarità e qualche sconcerto per la sua esibita nudità. Non mancarono critiche e polemiche, come ricorda l'Enciclopedia Bresciana di mons. Fappani.

ritorno di Bigio una connotazione politico-ideologica. La memoria storica non è liquefatta".

In tema di rapporto tra simbolismi politico-ideologici di un'opera e ragioni artistico-culturali, riportiamo quanto ha scritto in proposito Maurizio Bernardelli Curuz, direttore della rivista *Stile Arte* e giornalista del *Giornale di Brescia*, il quotidiano che ha aperto il dibattito sul Bigio: "Arriva un momento, nella storia, in cui l'iconografia politica perde la carica esplosiva; un momento nel quale i significanti possono essere letti senza il timore che inneschino deflagrazioni perché sono storicizzati, quindi privati del detonatore in grado di accendere,

Piazza della Vittoria è il risultato del vasto intervento urbanistico sul centro storico cittadino realizzato all'inizio degli anni Trenta, in epoca fascista, quando si volle una nuova piazza intitolata alla vittoria della Prima guerra mondiale.

anche a distanza, la polvere da sparo. Il recupero della statua è oggi segno, in una città d'arte, di un modo culturalmente evoluto di guardare la realtà. Il punto dal quale dobbiamo osservare il monumento è quindi essenzialmente culturale, architettonico e artistico".

Ma non tutti sono d'accordo: come dimostrano numerose lettere sulla stampa locale, per molti la polvere da sparo è ancora esplosiva e quella scultura è tuttora il simbolo di un passato da condannare.

Ma veniamo a quello che fu il grande contenitore del Bigio, cioè piazza della Vittoria. E' il risultato del vasto intervento urbanistico sul centro storico cittadino realizzato all'inizio degli anni Trenta, in epoca fascista, quando si volle una nuova piazza intitolata alla vittoria della Prima guerra mondiale, idealmente ispirata ai fori antichi e improntata al recupero di stili classici coniugati con l'architettura del Novecento.

Progettista della piazza fu Marcello Piacentini, l'architetto e urbanista romano cui era stato affidato, all'inizio del 1928, la redazione del nuovo Piano regolatore della città. Ispirato ai temi del modernismo, Piacentini diventerà il massimo esponente ufficiale del trionfalismo monumentalistico tipico del fascismo.

Il Piano regolatore previsto dall'architetto romano era più vasto e dirompente rispetto a quanto, poi, sarebbe stato realizzato. Prevedeva l'arretramento della Stazione ferroviaria per favorire l'espansione della città a Sud e delineava una terza Brescia novecentesca, dopo la Brescia medievale rappre-

L'UNICO
RAMMARICO
E' SAPERE CHE PER
REALIZZARE
LA PIAZZA FU
CANCELLATA UNA
ZONA STORICA
DELLA CITTA'

sentata da piazza Duomo e la Brescia rinascimentale di piazza Loggia.

La nuova città del Novecento avrebbe dovuto avere come centro piazza della Vittoria. E piazza della Vittoria fu realizzata.

La piazza sorse spazzando via l'antico quartiere commerciale e artigiano detto delle Pescherie, posto a sud della Loggia fino all'attuale piazza del Mercato. Il quartiere era una ragnatela di vicoli e viuzze che assecondavano l'andamento del Garza (il torrente tagliava diagonalmente la zona). Qui, a oriente della vecchia via delle Spaderie (già da

vent'anni diventata via X Giornate), sorgevano la piazzetta delle Pescherie Nuove, quella delle Pescherie Vecchie, vicolo del Granarolo, vicolo del Trabucchetto, vicolo della Sardella... Il vecchio quartiere non presentava - almeno in superficie - monumenti degni di nota, all'infuori dell'antica chiesa di S. Ambrogio.

Ma stringe un poco il cuore pensare che fu cancellata una zona con una storia più che millenaria, a ridosso dei bastioni della prima cinta muraria romana.

Certamente era da prevedersi il ritrovamento durante i lavori di vestigia e reperti dei precedenti

insediamenti. Ma pressoché nulla si salvò.

Nel 1929 si diede avvio al trasferimento degli abitanti delle Pescherie e alle demolizioni. In tre anni i lavori si conclusero: il 1° novembre del 1932 piazza della Vittoria fu ufficialmente inaugurata da Benito Mussolini.

Nonostante molti e gravi danneggiamenti dovuti ai bombardamenti aerei della Seconda guerra mondiale, i geometrici edifici progettati da Piacentini e dai suoi collaboratori hanno sostanzialmente mantenuto la loro fisionomia. Sono ancora oggi in buona parte sedi di uffici. Si

TECNOLIFTS
FABBRICA ASCENSORI S.p.A.

Sistema Qualità
Certificazione di conformità
all. XIII Direttiva Ascensori
95/16/CE

Attestato SOA Cat. OS4 per € 1.032.913,80

ASCENSORI
MONTACARICHI
HOME LIFTS

via Artigianale, 2 - 25010 MONTIRONE (BS)
Tel. 030.2677016 r.a. Fax 030.2677161 www.tecnolifts.it info@tecnolifts.it
SERVIZIO EMERGENZA 24h

L'INTERVENTO
PIU' RECENTE
SULL'AREA
E' DOVUTO
ALLA
REALIZZAZIONE
DI UN PARCHEGGIO
SOTTERRANEO

tratta, sul lato settentrionale, del palazzo delle Poste; sul lato orientale, della Torre della Rivoluzione (oggi detta Torre dell'Orologio), dei palazzi della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali e della Riunione Adriatica di Sicurtà; del palazzo della Banca Commerciale, che chiude a sud la piazza; sul lato occidentale, del palazzo delle Assicurazioni Generali e del Torrione dell'Ina (cioè il Grattacielo, con fusto in mattoni a vista e finte logge sovrapposte, innestato su un parallelepipedo colonnato). Nella piazza c'è poi l'Arenario in marmo rosa di Tolmezzo, con bassorilievi di Anto-

nio Maraini che illustrano momenti della storia bresciana.

Oltre al Bigio di Arturo Dazzi, di cui s'è ampiamente detto prima, mancano all'appello rispetto al 1932 un altorilievo bronzeo di Romano Romanelli rappresentante il Duce a cavallo, rimosso dalla Torre dell'Orologio; una Annunciazione di Arturo Martini, bassorilievo in terracotta che era posto sul porticato del Grattacielo, andata distrutta nei bombardamenti del 1945.

Oggi si pensa dunque di riportare l'erculeo Bigio al suo posto per ridare alla piazza le caratteristiche originarie. Va comunque tenuto conto

che la piazza non è più quella di allora; col passare degli anni ha subito inevitabili alterazioni dovute ad esigenze di funzionalità.

Nel 1970 c'è stata la feritoia centrale; e ci sono state le due rampe del parcheggio sotterraneo: quella vecchia verso via Dante (nella porzione laterale che è parte integrante della piazza), e quella nuova sul lato meridionale. Bisognerà poi tenere conto della stazione della metropolitana e della torre medievale ritrovata durante i lavori. Ricostruire correttamente il passato può essere molto complicato.

Alberto Ottaviano

CAMMI SpA
EDILIZIA GROUP

UN MONDO DI EDILIZIA

19 PUNTI VENDITA

Calvisano - Bs	Manerbio - Bs
Visano - Bs - (servizio logistica)	Manerba del Garda - Bs
Gottolengo - Bs	Azzano Mella - Bs
Affanello - Bs	Cremona, via Rosario
Ghedì - Bs	Cremona, via Monviso
Leno - Bs	Crema - Cr

Castiglione delle Stiviere - Mn
Castel Goffredo - Mn
Castel San Giovanni - Pc
Borgonovo Val Tidone - Pc
Gragnano - fraz. Casaliggio - Pc
Rivergaro - fraz. Niviano - Pc
Piacenza, via Foppiani

Modello loggato ed autoriscaldante
Via Spontoglio 87 - 25122 Calvisano (Bs) - Italy - Tel. 030 3669101 - Fax 030 3669001 - www.cammi.it - info@cammi.it

TECNOTAGLI

la tecnologia al servizio delle demolizioni speciali

Campo di specializzazione:

- Taglio e perforazione del cemento armato con utensili diamantati
- Demolizione controllata di strutture in cemento armato
- Taglio di pareti, travi, pilastri e plinti in cemento armato
- Taglio di muratura per giunti, aperture, ecc.
- Taglio di pavimenti industriali per asportazione di blocchi, alloggiamento macchinari, posa tubazioni antincendio e scarico
- Carotaggio con foretti diamantati di solette e pareti in cemento armato per passaggi tecnici

Tecniche operative:

- Idrauliche e meccaniche con utilizzo di utensili diamantati
- Ad espansione idraulica e meccanica

TECNOTAGLI S.p.A.

BRESCIA • via Codignole, 54
tel. 030 3542849 • fax 030 3550628
e-mail: tecnotaglisrl@libero.it